

at tu per tu

Il Municipio e il Consiglio Comunale di Maggia
a tu per tu con i cittadini



Semestrale
Numero 2
Dicembre 2005

Editoriale

Cari Concittadini lettori,

essendo in procinto di dare alle stampe il secondo numero di "A tu per tu", ci sembra opportuno proporvi alcune considerazioni.

Anzitutto vorremmo esprimere un cordiale ringraziamento per l'accoglienza riservata alla rivista. Molti di voi l'hanno trovata infatti simpaticamente accessibile e graficamente attraente. Non avevamo - e non abbiamo tuttora - la pretesa di saper accontentare tutti; speriamo tuttavia che una buona parte della popolazione abbia condiviso la nostra impostazione generale. A tal proposito, ribadiamo il desiderio di voler comunicare più fattivamente con tutti: vi invitiamo quindi a scrivere ai redattori della rivista presso la cancelleria comunale, a farvi vivi sul sito internet del Comune (www.maggia.ch) o a imbucare vostri appunti (firmati) con segnalazioni, desideri, critiche costruttive, in una bucalettere che molto probabilmente esporremo a breve in tutte le frazioni. Infatti, oltre a dar conto di ciò che è successo e che succederà nel nostro comprensorio, sarebbe auspicabile che tutti coloro che desiderino esprimersi su un dato argomento, nel limite del possibile lo possano fare.

Per quanto concerne il numero che state per leggere, abbiamo mantenuto grossomodo l'impostazione del precedente. Non vi anticipiamo quindi i contenuti per lasciarvi scoprire durante la lettura.

Ci preme invece segnalarvi con piacere due piccole novità: la prima consiste in un capitoletto improntato all'ambiente che ci circonda, con contributi relativi ai valori chimici dell'acqua potabile, alla problematica e alla godibilità dei nostri vigneti, nonché alla progettazione della futura pista ciclabile in valle. La seconda riguarda l'inserito che scoprirete all'interno della rivista. Infatti, a corollario del rapporto sul nuovo stemma del Comune, la Commissione delle petizioni aveva proposto al Consiglio Comunale e al Municipio di trasmettere a tutti i fuochi un "ricordo" degli stemmi ormai desueti, appartenuti alle sette frazioni: ciò, in segno di rispetto per la memoria storica.

Con il beneplacito dei colleghi del C.C. e del Municipio, abbiamo quindi pensato bene di inserire tale documento nella rivista.

Dandovi appuntamento per la primavera prossima, vi porgiamo i più sentiti auguri di **Buone Feste**, anche a nome del Municipio, del Consiglio Comunale e dell'Amministrazione. Buona lettura.

La Redazione

il Municipio	2 - 3
il Consiglio Comunale	4 - 5
l'ufficio tecnico	6
l'ambiente	7 - 9
l'angolo degli anziani	10
l'angolo dei giovani	11
pagina culturale	12 - 13
dalle frazioni	14
spazio ai cittadini	15
varia	16

Previsioni comunali: ...bello e stabile

Se nella chiusura del mio intervento sul primo numero di "a tu per tu", uscito in occasione del 1° compleanno del nuovo Comune, lascio trasparire l'ottimismo che ne ha accompagnato i primi passi, passati sei mesi, non posso che riconfermare quanto scritto allora. Nel frattempo si è quasi conclusa l'estenuante stesura dei vari regolamenti che disciplinano la vita del Comune e l'organizzazione amministrativa dello stesso sta dimostrando la sua efficacia nel servizio alla cittadinanza. Il Municipio, superata questa fase di avvio, può ora iniziare ad occuparsi di problematiche più ad ampio respiro. Sul tavolo dello stesso sono ad esempio pendenti l'allestimento del piano finanziario, la riorganizzazione della squadra comunale, la ristrutturazione del Corpo pompieri, l'apertura della "Fondazione Etterlin per la gioventù" a tutto il Comune, l'analisi approfondita dei beni immobiliari comunali e del loro futuro utilizzo, importanti tematiche pianificatorie, ecc. Per quel che concerne la situazione finanziaria vi è da segnalare che il consuntivo 2004 ha

chiuso con un avanzo d'esercizio di oltre fr. 400'000.-, che anche se in parte dovuti a plusvalenze contabili inerenti i precedenti esercizi, conferma nella sostanza l'autonomia operativa del Comune. Certo che se per alcune frazioni, l'allineamento delle tasse causali operato nel 2005, ha comportato incrementi anche abbastanza onerosi, non va sottaciuto che, anche senza la fusione, i precedenti comuni sarebbero stati costretti a rivedere al rialzo questi balzelli senza peraltro poter applicare la riduzione del moltiplicare d'imposta al 95%. Ma credo fermamente che al momento il più importante successo del nuovo Comune sia la manifesta voglia di collaborare che ha contraddistinto l'attività di Municipio, Consiglio Comunale e Commissioni. La scena della politica comunale è stata rivalizzata e tutti gli attori si stanno impegnando al massimo con encomiabile entusiasmo per dar forma a questa nuova entità che ribadisco non vuol essere la sommaria di vizi e virtù dei precedenti sette comuni, ma una nuova organizzazione che

sappia soddisfare al meglio le esigenze della cittadinanza e recitare fino in fondo il ruolo che compete al nuovo Comune. Da quanto constatato nel tour di serate pubbliche nelle singole frazioni, mi sembra di poter affermare che anche la popolazione stia condividendo la linea intrapresa. In queste serate si è infatti constatata a tratti una folta partecipazione e comunque un forte interesse sia per il nuovo Comune sia per la gestione della propria frazione. Come detto in occasione di queste serate, Municipio, Segretariato ed Ufficio tecnico, hanno fatto tesoro delle indicazioni della gente e cercheranno nel loro operare di dare soddisfazione almeno laddove possibile alle stesse. Il successo di queste serate ha comunque indotto il Municipio a riproporre questa iniziativa per cui anche a nome dei colleghi vi rinnovo il più cordiale arrivederci alla prossima occasione.

Fiorenzo Quanchi
Sindaco



Gestire il territorio, un impegno costante

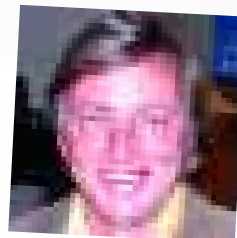
Il secondo numero della nostra rivista comunale mi offre l'occasione per presentare qualche realizzazione riferita ai dicasteri di cui mi occupo. Una priorità ed un'attenzione particolari sono state rivolte al capitolo dei sentieri ed alla loro manutenzione. In ottima collaborazione con Valmaggia Turismo, si è prodotto un catasto di tutta la rete di sentieri del territorio comunale, suddividendoli in categorie d'importanza e di priorità; poi è stata istituita una commissione, formata da un rappresentante per ogni frazione, con approfondite conoscenze della morfologia di quel territorio specifico; in seguito, assieme, abbiamo stabilito quali tratte dovevano essere pulite. Le tratte, riprendendo le modalità già in auge in alcune frazioni, sono state messe a concorso e sistemate durante i mesi estivi. I risultati raggiunti sono stati positivi, mai come quest'anno infatti tanti sentieri sono risultati ben percorribili. Certo, vi sono margini di miglioramento e di ciò si è occupata la commissione citata, nella riunione di consuntivo durante la quale si sono prospettati correttivi e miglioramenti. Anche l'aspetto sociale è stato impor-

tante: accanto a privati, hanno prestato la loro opera gruppi di volontari, pompieri di montagna e operai dei piani occupazionali. A tutti quanti un grazie di cuore! L'attenzione che si dedica alla cura dei sentieri dovrebbe pure valere anche per altre superfici, specialmente laddove il Comune sta producendo sforzi per arrivare ad una sistemazione ottimale; mi riferisco in particolare al comparto Riveo-Visletto, purtroppo troppo spesso ancora considerato "terra di nessuno" e luogo di deponie selvagge e abusive. Il Municipio ha invitato a più riprese al rispetto delle regole, ma purtroppo accanto ad imprenditori seri e rispettosi, c'è ancora chi non ha capito le regole della convivenza civile. È da sperare che, mentre i lavori di progettazione di quest'area avanzano, con notevoli investimenti finanziari (pagati da tutti i cittadini!), cresca parimenti la sensibilità verso il valore di tutto il territorio e la consapevolezza che il patrimonio "paesaggio" appartiene a tutti quanti. In questo senso possiamo salutare con un certo orgoglio il premio Aspan, conferitoci,

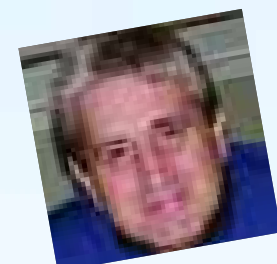
unitamente al Comune di Cevio, lo scorso 3 dicembre per il progetto pianificatorio in atto nel comparto Riveo-Visletto. Uno stimolo ulteriore che ci conforta per le scelte attuate. Due osservazioni conclusive a proposito del dicastero Cultura:

- il nuovo stemma comunale, dopo il concorso pubblico e le opportune verifiche grafiche e araldiche, è stato adottato a tutti gli effetti da parte del Consiglio Comunale e presto lo potremo vedere sventolare sul gonfalone;
- la partecipazione alla trasmissione televisiva "Compagnia bella" ci ha permesso di contribuire alla diffusione dell'immagine di un Comune forte, propositivo e determinato, nonché attento alle sensibilità delle differenti frazioni. E ci ha fatto particolarmente piacere il coinvolgimento di molte persone che hanno contribuito alla buona riuscita della trasmissione. Un anno impegnativo ma che mi ha dato parecchie soddisfazioni.

Giuseppe Del Notaro



Un tratto di sentiero sistemato nell'ambito del progetto "Sert".



Benedetta o maledetta neve?

di Severino Rianda

Ai tempi dei nostri antenati "il lungo inverno" era motivo di preoccupazione, specialmente se l'annata non aveva dato buoni raccolti. Una nevicata tuttavia, specialmente se giungeva in periodo di Natale, faceva la gioia di grandi e piccini. Di sport invernali neanche se ne parlava, ma quel manto bianco tanto suggestivo, rappresentava qualcosa di insolito, di eccezionale che affascinava e metteva di buon umore la popolazione delle varie regioni. Al suono della campana del villaggio gli uomini si radunavano sulla pubblica piazza, decidevano in armonia sul da farsi e muniti ciascuno di pale, davano inizio allo sgombero della neve liberando le varie piazzole e le diverse carraie che conducevano a case e stalle. Il palar neve era uno dei tanti tipici "lavori in comune", in certe località remunerato con qualche franco, ciò che faceva dire alla gente: - Benedetta la neve! -.

Cura del bosco protettivo

Durante il primo anno e mezzo di vita, il Municipio, parallelamente al lavoro di organizzazione del nuovo Comune, ha dovuto portare avanti opere iniziate dagli ex Comuni. Tra queste opere figura il progetto Sert, avviato, nella sua parte operativa, nel 2002 dall'attuale frazione di Coglio e portato a termine nell'ottobre di quest'anno dal Municipio di Maggia. Per fare un breve istoriato di questa importante opera, dobbiamo risalire al 1989 quando fu presentato uno studio preliminare di ricostituzione selvicolturale (progetto Lauber). Nel novembre del 1990, si è tenuto il sopralluogo federale e nell'ottobre del 1993 è stato consegnato il "progetto base Sert" alle autorità preposte. Nel 1994 tutto si è fermato...! Nel frattempo sono state eseguite importanti opere di premunizione nella parte bassa del perimetro. Finalmente, dopo varie peripezie, nell'ottobre del 2002 si è potuto dare il via al progetto, il quale era suddiviso in due fasi: la prima, nella parte alta (zona piantagione) iniziato nel 2002 e conclusasi nel 2004, mentre la seconda si è conclusa nell'ottobre di quest'anno. Il bosco sopra la frazione di Coglio esplica un'importante funzione protettiva contro la caduta di sassi, frane e alluvioni.

Con il progetto Sert, si è provveduto a risanare l'area delle piantagioni eseguite negli anni trenta a seguito dell'alluvione del 1924; questo, per garantire il miglioramento e la continuità della funzione protettiva. In aggiunta agli interventi selvicolturali, si è pure proceduto alla pulizia degli alvei dei corsi d'acqua e all'esecuzione di piccoli interventi di stabilizzazione e sistemazione dei muri (costruiti dopo l'evento del 1924) e al miglioramento dell'accessibilità della zona, intervenendo sui sentieri. Le due fasi dell'opera hanno interessato una superficie di 23,7 ha di bosco: la prima tappa in zona piantagione e la seconda nella parte bassa del perimetro. Per permettere il monitoraggio dei manufatti durante i prossimi anni, sono stati costruiti in totale ca. 1291 ml di sentieri. In totale sono stati tagliati 1457 m³ di legna. Per creare condizioni idonee al ringiovanimento del bosco sono inoltre state posate delle traverse, utilizzando una parte dei tronchi tagliati sul posto. Visto l'aumento di avvenimenti climatici estremi, interventi di questo genere saranno sempre più importanti. È risaputo che in zone impervie come le nostre valli, il bosco esplica un'importante funzione protettiva: è quindi dovere delle autorità locali e dei singoli cittadini rispettarlo e intervenire laddove sia necessario, per migliorarlo e conservarlo nella sua importante funzione. Purtroppo, misure di risparmio messe in atto da Confederazione e Cantone, non tengono conto di questa nostra realtà, per cui toccherà a noi politici e cittadini vigilare affinché la situazione non si degradi. Il 24 novembre scorso il Consiglio Comunale ha accettato un credito di fr. 350'000 da destinare a interventi nel bosco protettivo sopra la frazione di Aurigeno. Questo progetto (sussidiato al 90%) era stato inoltrato dall'allora Comune di Aurigeno e poi bloccato dalle autorità preposte in seguito alle misure di risparmio. Lo scorso mese di agosto, il Municipio di Maggia veniva informato dalla sezione Forestale della liberazione di fondi per interventi selvicolturali. Abbiamo così potuto inoltrare l'istanza per la richiesta dei sussidi e preparare il messaggio all'indirizzo del Legislativo. A questo punto si potrà finalmente dare il via ai lavori, presumibilmente, nell'autunno del 2006.

Piera Gessler



Chi parte e chi arriva

Aron Piezzi: imparare a comunicare

Premessa

• Prima di eleggere il nuovo presidente del CC, permettetemi di formulare qualche osservazione su questi 16 mesi, in cui ho ricoperto questa carica; per fare ciò, sono andato a rileggermi il discorso che vi avevo proposto il 13 maggio 2004 (seduta costitutiva), dove avevo espresso le mie sensazioni e alcuni obiettivi riferiti alla nascita del nuovo Comune di Maggia

A livello personale

• Nel mio discorso definivo "un onore e un onere" ricoprire la carica di primo cittadino del Comune; si è trattato di un periodo impegnativo e di un impegno non indifferente, ma senza dubbio molto interessante, arricchente e pure piacevole

• Ringrazio per la collaborazione e l'aiuto i consiglieri comunali, i municipali e soprattutto il segretario, per aiuti e spiegazioni per quel che concerne gli aspetti formali e per dirigere le sedute di Consiglio Comunale

• L'esperienza che si conclude stasera è quindi da parte mia da ritenersi molto positiva, anche se vi confesso di essere più che felice di venire a sedermi tra di voi...!

A livello generale, i primi 16 mesi del nuovo Comune

• Desidero citarvi due titoli apparsi su due quotidiani ticinesi l'indomani della seduta costitutiva: il primo, firmato da Fausta Pezzoli-Vedova "Maggia, un Comune nato sotto una buona stella"; il secondo da Katia Guerra "Maggia parte con il piede giusto". Posso senz'altro affermare che i due titoli sono ancora attuali oggi, e i dati consuntivi che analizzeremo più tardi ci confermano che effettivamente i primi mesi di vita del nuovo Comune di Maggia sono da definirsi più che positivi, contraddistinti da una grande mole di lavoro in particolare dei municipali e dell'amministrazione comunale. Sembra quindi che il Comune sia ben avviato, su solide basi finanziarie ed umane; possiamo guardare al futuro con soddisfazione, fiducia ed ottimismo, valori d'altronde che dobbiamo sempre avere con noi.

Il futuro

• L'auspicio è che dopo questa prima importante fase che definirei tecnico-amministrativa (anche se si protrarrà inevitabilmente ancora), si passi ad una fase più politica, progettuale, propositiva.

• L'ho detto nel mio discorso introduttivo; l'ho ripetuto nell'articolo apparso sulla rivista "A tu per tu"; lo ribadisco ora, in quanto ne sono fermamente convinto: il vero successo del Comune di Maggia potrà verificarsi se tutti gli attori coinvolti ed attivi nel territorio (enti, associazioni, cittadini privati) si sentiranno coinvolti e partecipi, insomma protagonisti, con il Municipio che fungerà da motore trainante, da direttore d'orchestra. Affinché ciò avvenga, l'aspetto relazionale, della comunicazione e del dialogo risulta essenziale.

• L'invito caloroso che faccio in particolare al Municipio ed all'Amministrazione, ma pure a tutti gli altri attori coinvolti (quindi pure noi consiglieri comunali), è quello di sviluppare maggiormente l'aspetto comunicativo e relazionale, promuovendo il dialogo, l'apertura e la disponibilità a capire che alcune cose rispetto al passato sono cambiate.

• Del resto, al giornalino informativo del Comune di Maggia è stato dato il titolo "A tu per tu" -il Municipio e il Consiglio Comunale di Maggia a tu per tu con i cittadini: affinché questo zeccato titolo non si trasformi in una delle tante frasi ad effetto tanto utilizzate in politica che poi però non vengono trasportate nella realtà, dobbiamo veramente capire l'importanza di creare una costruttiva vicinanza, da cui tutti potranno poi trarre dei benefici.

• Infatti, le incomprensioni -più o meno giustificate- che sono nate ultimamente, sono il segnale di un certo malcontento, la cui causa va in gran parte ricercata in un insufficiente approccio comunicativo

• Non possiamo assolutamente sottovalutare questo aspetto: porterebbe ad una scollatura fra classe politica e cittadini! La stella di cui parlavo prima, che per il momento splende rigogliosa nel cielo, inizierebbe lentamente la sua discesa, trasformandosi in una stella cadente con conseguenze negative per tutti noi!

La presidenza del Consiglio Comunale passa da Aron Piezzi a Pietro Quanchi.



da sinistra: Aron Piezzi e Pietro Quanchi con il nuovo stemma comunale

• Evidentemente non è un compito facile: siamo nell'era della comunicazione virtuale, dell'alta tecnologia, dei contatti veloci, dove in apparenza la comunicazione è più immediata... in realtà a me sembra che si comincino sempre di meno... inoltre viviamo in un'epoca in cui ogni occasione è buona per lamentarsi e per criticare il prossimo...

• Io credo proprio che dobbiamo privilegiare una vera forma di comunicazione basata sul contatto umano e non virtuale, aprendosi verso gli altri e verso il futuro, accettare nuove sfide con disponibilità e senza piagnistei.

Concludo, ringraziandovi per l'attenzione e per la grande collaborazione riscontrata in questi 16 mesi di mia presidenza! Grazie!

Aron Piezzi

Benedetta o maledetta neve?

segue da pagina 3

Oggi purtroppo mancano ditte disposte ad assumere il servizio. E ben comprendiamo il loro punto di vista. Chi osa avventurarsi nell'operazione d'acquisto di mezzi dai costi molto elevati che vengono per di più impiegati un numero di volte all'anno limitato o addirittura mai? Il cambiamento inevitabile del modo di fare la calla-neve negli ultimi decenni, dette adito a malcontenti, rimproveri e polemiche d'ogni tipo. Lagnanze che costituiscono oramai il classico tormentone invernale che, immancabilmente, si verifica ad ogni nevicata. E qui mi sembra giusto sdrammatizzare un poco la situazione affermando che la nevicata dello scorso anno ed il relativo sgombero hanno sì evidenziato qualche pecca, messo in luce talune mancanze, ma in generale il servizio è funzionato, senza procurare fastidi rilevanti alla gente. Bisogna considerare inoltre il

Pietro Quanchi: fiducia coraggio e disponibilità

È con immenso onore e anche con una particolare emozione che assumo la carica di presidente del Consiglio Comunale del Comune di Maggia e ringrazio tutti per la fiducia accordatami.

Un particolare ringraziamento oltre che a tutto l'ufficio Presidenziale uscente, lo voglio esprimere al mio predecessore Aron Piezzi, congratulandomi con lui per la seria e capace gestione delle sedute durante il suo mandato. Un giovane, che mi auguro venga seguito come esempio da altri giovani nella sua disponibilità e nel suo coraggio.

Una carica, quella che ho assunto, importante vista l'entità e il valore del nuovo Comune ed è per questo motivo che cercherò di svolgere il compito che mi è stato assegnato nel migliore dei modi.

Chiedo già sin d'ora la comprensione e la collaborazione, la correttezza e la collegialità, al fine di portare in avanti i lavori assembleari in modo costruttivo e propositivo come è stato fino ad ora.

Non dimentichiamo che il compito che ci è stato assegnato dagli elettori è quello di rappresentarli nel migliore dei modi; in particolare dobbiamo essere gli occhi e le

orecchie dell'esecutivo, i loro collaboratori e i controllori come pure i loro sostenitori; il tutto chiaramente nel bene della comunità.

Un particolare appello lo faccio ai giovani Consiglieri comunali ai quali rivolgo un augurio in tre parole: fiducia, coraggio e disponibilità.

Fiducia nei vostri mezzi, nelle vostre capacità nella vostra sensibilità e nel vostro entusiasmo.

Coraggio nel proporre delle iniziative, nel mettere in discussione certe problematiche se fosse il caso, senza paura di sbagliare... Disponibilità ad entrare quali membri attivi in Amministrazioni patriziate e parrocchiali, o in semplici Comitati di associazioni o gruppi, per poter essere il più vicino possibile alle problematiche e alla gente.

Per concludere voglio complimentarmi con il Municipio e tutti i dipendenti comunali per il lavoro sin qui svolto e augurare a tutti un buon lavoro.

Abitiamo in un regione meravigliosa, collaboriamo tutti assieme affinché venga valorizzata, conosciuta e ancor più apprezzata...

Pietro Quanchi

scun amministratore cerca di operare sempre al meglio a favore della collettività. Un tentativo di riflessione a questo punto si impone. In momenti di difficoltà non sarebbe opportuna una maggior collaborazione tra cittadini e l'autorità per tentare di risolvere con maggior serenità i problemi? Anziché rimbrottare perché la calla ha depositato neve davanti all'entrata della propria abitazione, prestiamoci in prima persona per eliminare l'inconveniente. Anche le vetture usiamole solo in caso di necessità, prendiamo una buona boccata d'aria recandoci a piedi al negozio, all'osteria o ad accompagnare i bambini all'asilo. Così facendo facilitiamo il compito degli addetti ai lavori. Quindi diamoci da fare e stando seduti sulla stessa barca cerchiamo di remare con vigore nella stessa direzione. Riusciremo così a recuperare pian piano quella collaborazione e quella solidarietà che erano i simboli delle generazioni passate, valori che purtroppo ultimamente abbiamo perso per strada.

Decisioni del Consiglio Comunale

Seduta del 4 aprile 2005

- Approvata la nomina del sig. Mirko Piezzi quale rappresentante del Comune in seno al Consiglio Consortile del Consorzio raccolta rifiuti di Vallemaggia.
- Viene approvato lo scioglimento del Consorzio Passerella Torbècc e accettata la convenzione con i Comuni di Avegno e Gordevio.
- Sono approvati i conti preventivi 2005 del Comune e dell'Azienda Acqua Potabile.
- Si è decisa la non adesione del Comune di Maggia all'iniziativa del Comune di Frasco relativa alla ripartizione dei canoni d'acqua.

Seduta del 14 giugno 2005

- Nominato il signor Antonio Pezzoli quale rappresentante del Comune di Maggia nel Consiglio consortile del Consorzio piazza di tiro di Vallemaggia.
- È accettato lo scioglimento del Consorzio Servizio autolettiga Locarno e Valli; approvata la costituzione della nuova Associazione Servizio Ambulanza Locarnese e Valli denominata SALVA. Quale delegata per il Comune di Maggia in seno alla nuova associazione viene nominata la signora Daniela Adami.
- Sono concesse due cittadinanze.
- Approvazione del progetto definitivo per la costruzione del nuovo rifugio pubblico PCI nella frazione di Lodano e del relativo credito di fr. 830 000 per la realizzazione dell'opera.

Seduta del 27 settembre 2005

- Nomina dell'ufficio presidenziale: Presidente Pietro Quanchi, 1° vice presidente Fausto Fumagalli, 2° vice presidente Aldo Pedroni, come scrutatori sono nominati Valerio Quanchi e Silvano Sartori.
- Sono approvati i conti consuntivi 2004 del Comune di Maggia e dell'Azienda Acqua Potabile
- È approvata l'adozione del nuovo stemma comunale

Il Concorso d'idee Uno stemma per Maggia

Lo scorso mese di aprile ha avuto luogo, presso il Centro scolastico, la cerimonia di premiazione del concorso di idee indetto per la creazione del nuovo stemma comunale di Maggia. I vincitori sono stati: Sarah Venturi di Airolo (primo premio), Riccardo Bonfitto di Mendrisio (secondo), Daniela Poletti di Lugano (terza). Sono state premiate anche le proposte di alcuni allievi della III e IV C della scuola dei Ronchini (vedi articolo a pag. 10). Da parte del Municipio e del Consiglio Comunale, grazie alla giuria composta da Stefano Vassere, Martin Kunz, Bruno Donati, Ennio Maggini, Noella Zanda per l'ottimo lavoro svolto.



Attività edili nel comprensorio comunale

La situazione economica ed i tassi ipotecari interessanti di questi ultimi anni hanno permesso uno sviluppo notevole di attività edili anche nel nostro Comune. In effetti oltre ai normali lavori di riattazione e ammodernamento di stabili ad uso abitativo, possiamo indicare che in totale sono state esaminate 29 domande di costruzione (7 nel 2004 e 22 nel 2005) per l'edificazione di nuove case uni- e bifamiliari; 10 domande per riattazione di case primarie (3 nel 2004 e 7 nel 2005); 8 per ampliamenti di case primarie (tutte nel 2005); 5 per riattazione di case secondarie (3 nel 2004 e 2 nel 2005) ed infine 18 per riattazione rustici sui monti (6 nel 2004 e 12 nel 2005). Esaminando le cifre per frazione constatiamo che il maggior numero di domande per abitazioni nuove nel biennio 2004/2005 sono state registrate a Moghegno (10), Maggia e Aurigeno (8 per ogni frazione) seguite da Lodano (3).

Dalla tabella si può rilevare un aumento considerevole degli interventi edili nel 2005 in rapporto ai dati del 2004. Questi lavori privati sul nostro territorio d'un canto portano nuovi domiciliati nel Comune e d'altro canto danno un contributo non indifferente all'economia locale per assicurare posti di lavoro sia in Comune che in Valle.

Nota:
Considerato che regolarmente l'ufficio tecnico viene confrontato con richieste di informazioni per affitti di appartamenti, vendita di terreni e immobili, invitiamo eventuali interessati a voler segnalare appartamenti sfitti o terreni in vendita all'ufficio.

Giorgio Felder
Renzo Piezzi

Comunicati UT

Il miglior amico dell'uomo
Malgrado numerosi appelli, si continua a constatare la presenza di escrementi di cani sulle vie pubbliche. Il Comune ha provveduto a piazzare numerosi "Robidog", molti cittadini sarebbero felici se i proprietari dei simpatici quadrupedi ne facessero uso. Ringraziamo per la comprensione.

Piazze di compostaggio e deposito ramaglie
Il Comune mette a disposizione della cittadinanza diverse piazze di compostaggio / deposito ramaglie. Le piazze si trovano ad Aurigeno (località Terra di Fuori), a Lodano (località Brüghee), a Giumaglio (località Brié) e a Someo dietro il garage Mattei. Nelle piazze possono essere depositati scarti vegetali (esclusi scarti da cucina) e ramaglie provenienti esclusivamente dal comprensorio comunale. I materiali depositati dovranno essere separati in base alle indicazioni segnalate sul posto.

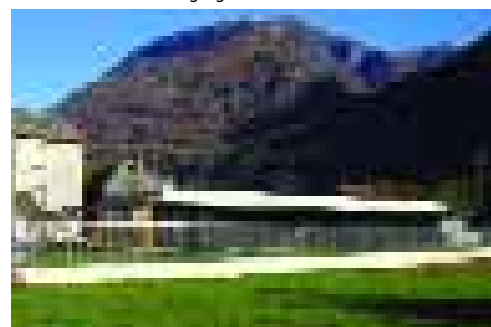
Rustici fuori zona edificabile
A tutt'oggi il Municipio attende dalle autorità cantonali la proposta di definizione delle zone meritevoli di protezione. In base a recenti informazioni dal Cantone, le delimitazioni dei paesaggi meritevoli di protezione sono state allestite e verranno inviate ai Comuni nel corso dei primi mesi del 2006 per consultazione.

Dopo di che seguirà l'iter di approvazione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio. Nel migliore dei casi potremo contare su questo importante documento entro la fine del 2006. Ciò permetterà all'autorità competente (Cantone) di esaminare tutte le domande di costruzione che riguardano i rustici fuori zona edificabile. Attualmente le richieste di trasformazione concernenti rustici fuori zona, ma confinanti con le zone edificabili e con i nuclei, vengono tenute in sospeso.

- Opere pubbliche concluse nel 2005**
- Opere di premunizione caduta sassi sopra il nucleo di Coglio (2. tappa)
 - Scuola dell'infanzia di Moghegno
 - Nomenclatura strade e cartina di Aurigeno
 - Parco giochi a Someo
 - Posteggio pubblico a Someo
 - Spostamento strada Riveo

Giorgio Felder
Guido Luminati

Scuola dell'infanzia di Moghegno



Parlando dei "comuni vignaioli della bassa valle", dopo un autunno tanto dolce come quello appena disciolti nel freddo invernale, verrebbe la tentazione di magnificare i colori fantasmagorici che hanno colpito certo la fantasia di ognuno di noi, regalando emozioni nuove e particolari, al sorgere del sole di ogni mattino di ottobre e novembre. Comuni vignaioli, come li definisce Plinio Martini in "Requiem per zia Domenica" per differenziarli dai comuni delle valli laterali dell'alta Valmaggia dove fra "sbricch e catapic" prevale il bosco, dalle ginestre alle betulle, dai faggi agli abeti, agli ultimi larici. Certo, quest'autunno, non solo pittori, fotografi e sognatori, ma tutti noi, "a tu per tu" con il paesaggio magnifico che, con i ronchi, fa da cornice ai nostri sette nuclei dai

Ronchini a Riveo, ognuno di noi ha fatto gran bottino di fantastiche immagini suscitate da profonde impressioni e da moti affettivi intensi, velate di melanconia; quella malinconia temperata dalla dolcezza che apre alla speranza di godere ancora e sempre di così belle e tante sensazioni; cose e attimi che passano ma lasciano nel profondo dell'animo desideri e suscitano nuove fantasie. Nel silenzio delle lunghe sere d'inverno prolunghiamo queste immagini aperti alla speranza e continuiamo a fantasticare. Ma se i nostri sette bei villaggi, che oggi costituiscono il nuovo Comune di Maggia, possiamo definirli paesi vignaioli, val la pena di soffermarci un momento per renderci conto di che cosa veramente deve voler dire per noi "vigne, ronchi e carraie", campèi, caràsc e crott. L'inventario dei ronchi e vigneti della Vallemaggia, realizzato dall'APAV nel 2003, ci

dice: in tutta la valle la superficie vignata supera di poco i 42 ettari (421'545 mq) con circa 65000 ceppi, un terzo dei quali merlot, gli altri di 18 varietà, ma soprattutto americana; ciò costituisce ancora, o solo, un terzo delle vigne e dei ronchi coltivati attorno al 1850 (In rapporto al cantone, la superficie vignata valmaggese è il 4%, mentre il numero dei ceppi non raggiunge il 2%). Il nostro nuovo Comune conta ben 348'173 mq, quasi 35 ha, l'82,7%, con 47445 ceppi (73,7%), così ripartiti: Aurigeno, 49 ettari con 6428 ceppi; Moghegno, 71 ha con 6122 ceppi; Maggia, 62 ha con 15207 ceppi, (quasi 2/3 di merlot); Lodano, 60 ha con 6226 ceppi; Coglio, 8 ha con 1533 ceppi; Giumaglio, 64 ha con 6920 ceppi; Someo, 33 ha con 5009 viti. In tutto le vigne nel nuovo Comune di Maggia, dal ronc alla töpia o piccolo pergolato da giardino, coinvolgono ancora o i tind a mò oltre 200 persone; circa 50 famiglie i fa al

propri vign da c'a, mentre circa 150 i fa a mo la so grapa. Certo una piccola realtà, insignificante economicamente, ma preziosissimo è il paziente lavoro che questi 200 appassionati operatori offrono durante l'anno intero a tutti, per il decoro del paesaggio che fa da cornice ai nostri sette nuclei e che si fonde, sciogliendosi così bene, con i boschi che vestono le nostre montagne. Ma soprattutto non ha senso parlare di radici e tradizioni se si intende difenderle unicamente attraverso il pur prezioso operare di musei e associazioni. Lo spazio qui riservato non mi permette per questa volta di andare troppo in là. Riprenderemo il discorso. Mi preme però sottolineare il concetto di quella bella espressione dialettale usata poc'anzi: la vigna la tind a mo dusgent person. Ebbene in quel tind è sotteso il coinvolgimento totale, il piacere, la passione, la sofferenza, la poesia, ma soprattutto un senso di grande libertà che è così bene espressa dal concetto parallelo del lasal dastind. E, non da ultimo, ricordiamo che di fronte alla frenesia dell'incedere di tutte le cose di questo mondo tanto impazzito, il lavoro del viticoltore è forse ancora uno dei pochi rimasti a ritmare, a frenare e dare un senso al nöschtimp.

Fausto Garzoli

...Di vigna, paesaggio, radici e tradizioni

Protezione fitosanitaria

Tradizionalmente i vigneti venivano coltivati con i cosiddetti "vitigni americani": un ibrido tra la vite americana (*Vitis labrusca*) e la vite europea. Tra questi incroci, la più conosciuta è l'Isabella a maturazione tardiva e resistente alla peronospora. Proprio per questa sua caratteristica, essa fu preferita alle varietà europee, le quali necessitano di una protezione costante, che consiste in 8-10 trattamenti per anno. Per questi trattamenti, una volta si utilizzava il solfato di rame mischiato a calce: la cosiddetta "poltiglia bordolese", la quale lasciava come residuo sulle piante un colore blu intenso, mentre oggigiorno vengono effettuati con fungicidi specifici. I vitigni "americani", anche se definiti resistenti, lo sono solo parzialmente. Il grappolo, di solito, non viene infettato dalla peronospora, mentre sulla foglia, a partire da luglio, si possono constatare le tipiche "macchie d'olio" sulla parte superiore e, sulla faccia inferiore, macchie biancastre (sporulazione).



Verso il periodo della vendemmia, gran parte del fogliame può venire infettato, i danni sulle viti americane restano però contenuti, mentre il Merlot (varietà europea), nelle stesse condizioni, perde tutte le foglie, i grappoli seccano e la perdita è totale. A partire dagli anni 90 nel Ticino si è insediata un'altra malattia il cosiddetto "marciume nero" o (black rot), causato da un fungo (*Guignardia bidwellii*). Alla stazione di ricerche agronomiche di Cadenazzo si è potuto stabilire che questa malattia non presenta alcun problema per il Merlot, a condizione che si esegua una potatura a regola d'arte e che vengano effettuati gli stessi trattamenti come per la peronospora. Solo nei vigneti abbandonati o in vicinanza di essi la malattia raggiunge livelli dannosi. Essa si presenta agli inizi di luglio con i primi sintomi sugli acini che diventano parzialmente color marrone chiaro con una delimitazione netta verso la parte ancora verde. In seguito essi raggrinziscono fino a diventare secchi e di colore nero. La varietà Isabella è molto suscettibile al black rot, come pure alcune varietà alternative come il Regent. Durante la fioritura e per le 4 settimane successive, in situazioni di prolungati periodi di pioggia e in presenza delle spore, senza un'adeguata protezione, la malattia può riuscire a colpire persino la metà degli acini. In base alle condizioni meteo possiamo quindi evitare un'infezione applicando durante la fioritura e, a seconda delle precipitazioni, a distanza di 10-15 giorni, uno o due ulteriori trattamenti.

Black rot

La causa primaria della malattia però è data dalla presenza massiccia di spore. Il fungo passa l'inverno negli acini mummificati lasciati sia sul terreno che sui tralci. Mentre gli acini lasciati sul terreno vengono in gran parte decomposti, quelli che restano sulla pianta, in particolare nei vigneti abbandonati sia di Merlot che di Americana, sopravvivono e forniscono l'inoculo che causerà la malattia nei vigneti vicini. Appare quindi logico eliminare queste fonti di infezione, così facendo non eviteremo, ma ridurremo considerevolmente il danno, limitandoci a uno o due trattamenti durante le annate con il mese di giugno piovoso. Non si sa fino a che distanza queste spore vengano trasportate, ma sicuramente per alcune centinaia di metri. Come buoni vicini è auspicabile evitare danni agli altri, e questi vigneti abbandonati causano un danno diretto, trattamenti altrimenti superflui con maggiori costi e lavoro in più per i viticoltori. I vigneti abbandonati, anche di piccole dimensioni e le viti non potate regolarmente, devono essere eliminate. Coloro che vogliono insediare nuove piantagioni, senza dover effettuare trattamenti, dovranno scegliere accuratamente le varietà da coltivare. Attualmente la più indicata è lo Chamboursin, in quanto relativamente resistente sia alla Peronospora che al black rot. Inoltre essendo a maturazione tardiva sfugge ai danni causati da uccelli, vespe e calabroni.

Cesare Gessler

L'itinerario ciclabile della Vallemaggia

La tappa di Maggia

A livello europeo, nei paesi a noi limitrofi e in Svizzera interna, un'offerta turistica sicuramente emergente, importante nel contesto dell'economia turistica nazionale, cantonale e regionale, è rappresentata dalle escursioni in bicicletta.

Per promuovere questo genere di attività è necessaria un'adeguata rete ciclabile e a tal fine sono stati inaugurati in Svizzera, nel maggio del 1998, complessivamente 3300 km di itinerari ciclabili, buona parte dei quali anche nel Canton Ticino.

Questi itinerari nazionali si fermano a Locarno. Per cui, al fine di poter disporre di un collegamento con la Vallemaggia è stata proposta la nuova tratta Locarno-Ponte Brolla-Caveragno.

Lo scopo principale del progetto è quello di favorire la mobilità della popolazione (per le famiglie, gli scolari, il singolo cittadino e i turisti), con un mezzo rispettoso dell'ambiente, ideale per i vari spostamenti interni, le visite culturali e, non da ultimo, lo svago e lo sport. L'itinerario ciclabile deve essere oltremodo sicuro, immerso il più possibile nella natura, nei nuclei, nei siti culturalmente interessanti e attraenti per il ristoro (osterie, grotti, ecc.) chiaramente, nel limite della fattibilità. Questo itinerario usa, per quanto possibile e anche per motivi di economicità, strade secondarie, poco frequentate dalla circolazione automobilistica, facilmente adattabili alle esigenze dei ciclisti (con la sola segnaletica). Le nuove tappe (quelle da costruire) dovranno trovare sede sull'ex sedime ferroviario della Valmaggina, ridando così un giusto ruolo anche a questi terreni che, per decenni, sono stati la spina dorsale dei trasporti in valle.

Le origini del progetto risalgono al 1988, allorché l'Associazione dei Comuni di Vallemaggia si rese conto dell'attrattiva turistica e dell'importanza socio-culturale che un itinerario ciclabile sarebbe riuscito a creare. Nel marzo del 1988 nacque, da un primo studio di fattibilità, la prima proposta di itinerario ciclabile; questo studio rimase tale e venne accantonato momentaneamente. Nel marzo del 1997, l'ASCOVAM (il sottoscritto) in collaborazione con l'Ente turistico di Vallemaggia fece realizzare un nuovo studio di fattibilità con un nuovo concetto, sfruttando un programma occupazionale.

A livello cantonale, per la Sezione dei Trasporti, le persone di riferimento sono l'ing. Maurizio Giacomazzi (prima l'ing. Sailer), l'ing. Moretini e l'arch. Franco Moro per la consulenza architettonico-paesaggistica. In questi giorni, è giunta sui banchi del nostro Consiglio Comunale la variante di Piano Regolatore per la tratta Maggia-Coglio quale seconda tappa dell'itinerario valmaggese dopo la tratta Avegno-Gordevio inaugurata alcuni anni fa.

Dai programmi dipartimentali, se non vi saranno ulteriori inghippi procedurali, si può desumere che l'opera finalmente andrà in cantiere l'anno prossimo.

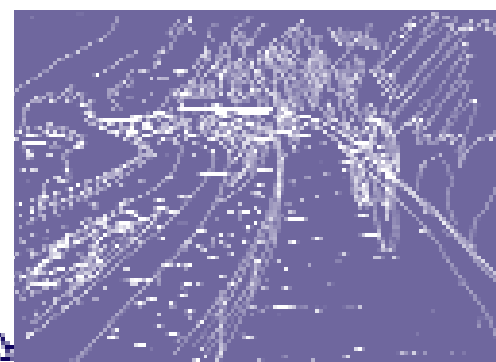
Il primo tratto da Maggia Nord fino allo svincolo di Lodano si snoderà sul sedime della vecchia ferrovia Valmaggina, per poi proseguire verso Coglio sui resti (ancora percettibili) della vecchia cantonale, con un magnifico viadotto in legno, che sarà una delle attrazioni dell'intero itinerario ciclabile.

Questa nuova tratta varrà anche come ottimo collegamento pedestre di sponda solatia, specialmente nei mesi invernali.

L'altra parte interessata dal percorso sul territorio di Maggia sarà la zona dei Saleggi ai Ronchini o lungo la cantonale, come progettato in variante dagli ex Comuni di Aurigeno e Maggia. Prioritario sarà comunque l'aspetto di scorrimento, assicurando una pavimentazione adatta alle bici normali anche nell'attraversamento del bosco.

In attesa del taglio del nastro, continuiamo con il "Pressing" su chi deve iniziare i lavori, sperando che per le altre tappe i prossimi anni siano fruttuosi.

Silvano Giannini



Viadotto Sasso di Coglio: il percorso sopraelevato darà una maggiore percezione del paesaggio e sicurezza

Acqua potabile

L'acqua potabile proveniente dalle sorgenti delle sette frazioni, viene regolarmente analizzata. Ogni 3 mesi viene effettuato un prelievo per un'analisi batteriologica, mentre una volta all'anno si effettuano le analisi chimiche e fisiche.

In base a queste analisi, si può constatare che il valore ph (acidità/basicità) si situa attorno al 7 (=valore neutro). Ciò significa che le nostre acque sono molli, il valore durezza raggiunge appena lo 0,3mmol/l. Inoltre esse sono povere di minerali, con quantità di calcio attorno ai 10 mg/l. Il contenuto di nitrati va da un minimo di 1 ad un massimo di 7,6 mg/l (valore medio 3,5mg/l).

Che cosa significano queste cifre?

I nitrati sono sostanze indesiderate. La tolleranza massima è di 40mg/l, ma per i neonati si raccomanda un massimo di 10mg/l. Per fare un confronto, molte acque minerali hanno un valore appena al di sotto dei 10mg/l. Anche i nitriti, i cloruri, i solfati e i fosfati sono nocivi per la nostra salute: il contenuto estremamente basso di queste sostanze, molto lontano dai valori massimi consentiti, conferisce un buon giudizio sulla qualità delle nostre acque.

Unico "neo" sarebbe il basso contenuto di calcio, elemento necessario alla nostra alimentazione, il quale però ci viene fornito in quantità sufficiente dalla nostra alimentazione (latte e latticini).

D'altro canto, il basso contenuto di calcio (che si esprime pure nella mollezza dell'acqua), ci fa risparmiare qualsiasi aggiunta ai detersivi (decalcificanti) e dovrebbe permetterci anche di usare dosi minime di detersivi e saponi, a tutto vantaggio dell'ambiente.

Colorazione dell'acqua

In alcune frazioni l'acqua esce dal rubinetto con una colorazione rosso-ruggine. Ciò è dovuto al carattere vetusto di talune installazioni, sia pubbliche che private. Spesso, in occasione di riparazioni sulla rete di distribuzione, si riscontra la presenza di uno strato di ruggine sulle tubazioni. Questo problema è particolarmente sentito nella frazione di Maggia, dove la variazione di pressione durante la fase di pompaggio dell'acqua di falda, provoca il dilavamento di queste incrostazioni con conseguente colorazione dell'acqua. Da notare che questi residui non provocano comunque nessun danno alla salute.

Giorgio Felder

Piera Gessler



Il Centro Natura Vallemaggia si è presentato domenica 5 giugno, giornata internazionale dell'ambiente, attraverso un pomeriggio d'animazione con varie interessanti proposte per tutte le età: storie nella natura per il più piccoli, attività ludico-didattiche per i ragazzi, escursioni naturalistiche per gli adulti. Ha inoltre riscosso molto successo l'esposizione sui rettili della Vallemaggia. Per l'occasione è stato anche pubblicato il sito www.cnvm.ch, attraverso il quale l'Associazione si presenta, informa sulle attività che propone e divulga conoscenze sul patrimonio naturalistico della Vallemaggia.

Centro Natura Vallemaggia

Eco-Hotel Cristallina

Anno ricco di riconoscimenti per Tamara e Marco Kälin-Medici proprietari dell'eco-hotel Cristallina a Coglio. Domenica 22 maggio, il WWF svizzero ha consegnato loro il riconoscimento "il sole sul tetto 2005", conferito a chi si distingue per delle scelte energetiche rispettose dell'ambiente. Il 27 settembre, presso il politecnico federale di Losanna, hanno ricevuto il premio solare svizzero 2005 nella categoria risanamenti. Complimenti e avanti così!!!



I 100 anni di Domenico Piotti



Martedì 8 novembre scorso Domenico Piotti di Someo ha festeggiato i cento anni: un secolo che "ul Menic" proprio non dimostra. Temprato nel fisico e forte nello spirito, è il primo centenario che il nuovo Comune di Maggia può vantare. Non a caso l'autorità comunale ha ritenuto di degnamente sottolineare l'avvenimento unendosi ai familiari e ai numerosi amici e conoscenti che gli hanno fatto festosa corona il giorno del compleanno. Nato a Casima, nella mai dimenticata Valle di Muggio della quale conserva la cantilenante impronta dialettale, Domenico fu il primo di sette fratelli. All'età di 17 anni -per motivi di lavoro- si recò a Berna dove rimase per tre anni. Tornò poi in Ticino dove trovò impiego presso i cantieri stradali dell'allora Dipartimento delle pubbliche costruzioni. Si stabilì a Someo e, il 24 ottobre 1936, si sposò

con Bianca Tognazzini dalla quale ebbe quattro figli: Silvana, Laura, Graziella e Sergio. Da allora lavorò come contadino, tagliaboschi ed esercente presso il ristorante della Stazione. Dal primo agosto di quest'anno è degente, a dispetto della buona salute e dello spirito sempre gagliardo che lo anima, presso la Casa anziani di Someo.

Come consuetudine vuole, anche noi gli abbiamo chiesto la "ricetta" che gli ha permesso di raggiungere -in condizioni tanto invidiabili- il secolo di vita. La sua risposta è stata semplice e immediata: "Ho vissuto la mia vita, giorno dopo giorno, cercando di prendere ciò che di meglio essa mi offriva. In questo mi hanno aiutato la serenità, la disponibilità verso gli altri e la ricerca costante della concordia".

Ci associamo alla sua semplice ma efficace interpretazione positiva della vita e, da queste colonne, rinnoviamo a Domenico Piotti a nome di tutti (autorità comunale e popolazione) i più cordiali auguri di buon proseguimento verso altri traguardi.



In 23 fanno novanta e passa

Sono 23 gli ultranovantenni domiciliati del Comune di Maggia. Il decano è Domenico Piotti di Someo. Per chi ama la statistica possiamo aggiungere che 20 sono donne e 3 uomini. Nessuno ce ne vorrà, speriamo, se qui di seguito li presentiamo con tutto il loro bel carico di anni e di saggezza. Sono la nostra memoria storica vivente. Verso di loro e di tutte le persone in là con gli anni abbiamo un grosso debito di riconoscenza che qui vogliamo esprimere ricordando i più longevi. Eccoli in rigoroso ordine alfabetico:

Giuseppina Barca, 1913, Aurigeno • Giuseppina Bertelli, 1909, Maggia • Gina Branchini, 1914, Maggia • Lucia Campana, 1906, Coglio • Tosca Cavali, 1912, Maggia • Alma De las Penas y Moreiras, 1910, Maggia • Livio De Bernardi, 1914, Lodano • Mariuccia De Bernardi, 1914, Lodano • Giuseppina Dellagana, 1913, Aurigeno • Ida Dellagana, 1909, Aurigeno • Estella Lanzi, 1915, Maggia • Olimpia Lolli, 1909, Maggia • Lino Mazzoni, 1912, Maggia • Johanna Mazzoni, 1912, Maggia • Anny Menegazzo, 1912, Moghegno • Elide Mottini, 1913, Riveo • Miranda Pezzali, 1915, Riveo • Domenico Piotti, 1905, Someo • Alma Poncini, 1914, Maggia • Adelina Pozzi, 1915, Giumaglio • Teresa Rianda, 1910, Moghegno • Albertina Vanoni, 1915, Aurigeno • suor Angela Zanini, 1911, Maggia

Buona continuazione a tutti!

Pranzo anziani

Alcuni momenti del pranzo per gli anziani organizzato dal Municipio di Maggia, tenutosi il 10 aprile scorso, presso il Centro scolastico dei Ronchini.



La quarta C e lo stemma di Maggia

Poter disegnare lo stemma era molto bello ed era bello anche perché tutti potevamo partecipare al concorso. Una bella mattina quando il campanello è suonato, il nostro maestro è uscito, si è travestito da non so cosa, ha messo una camicia nera-grigiastra, un cappello nero da inglese, una giacca diversa, ha preso un bastone da passeggio e un foglio messo dentro una busta grande ed è rientrato dicendo con voce nuova: "il disegno dello stemma numero 41, ideato dal gruppo composto da: Enea Gessler, Gioele Maddalena, Mattia Quanchi, Oliver Schurter, ha vinto il premio scolastico" e ha fatto finta di dare i soldi a Enea, Mattia, Gioele e infine Oliver. Poi ha fatto la stretta di mano ed è uscito. Il premio era stato di fr. 300. Ce li ha consegnati un messaggero del Municipio di Maggia con un biglietto che diceva: "Cari Ragazzi, la vostra partecipazione al concorso per lo stemma del nuovo Comune di Maggia ci ha fatto molto piacere. La Giuria ufficiale ha deciso di attribuirvi un premio speciale per la categoria scuole che abbiamo il piacere di rimmettervi. Ci auguriamo che l'interesse dimostrato in questa occasione continui anche in futuro. Con i più cordiali saluti e complimenti. Per il Municipio di Maggia Giuseppe del Notaro, capo dicastero cultura e sport. Maggia, giugno 2005".

Che colpo di FORTUNA!!! Una parte dei soldi li

abbiamo dati ai bambini del sud e dell'est asiatico, cioè alle scuole di Kaniakum Ari e di Portblair Andaman Nikoover. Fr. 100 sono stati spesi così per bambini poveri e gli altri 200 per andare al ristorante Unione che è a Gordevio. Un po' per la nostra scuola e un po' per le scuole povere che possono imparare tante cose. Ma il più importante era divertirsi a disegnare lo stemma per il nostro nuovo Comune di Maggia. Abbiamo messo insieme le nostre idee e con molto impegno abbiamo creato molti studi. L'abbiamo fatto e rifatto più volte il nostro stemma, che poi piaceva molto alla giuria. Prima abbiamo fatto il progetto, dopo abbiamo scelto i colori e abbiamo colorato per prova. Dopo abbiamo di nuovo disegnato lo stesso stemma del progetto su un foglio a bella. Però il maestro non ci aveva ancora detto che si potevano usare solo tre colori. Quindi dovevamo ancora rifarlo su un altro foglio usando solo tre colori. "Quando ho fatto lo stemma pensavo di vincere e non di vincere niente come le mie tasche". "Quando ho fatto lo stemma mi ha fatto un po' effetto perché dicevo nella mia mente: -Ma se diventerà bello o brutto chissà -". "Mi sono sentito molto emozionato, da 1 a 10 in emozione sceglierei 10, ciò dimostra che ero emozionatissimo." "L'evento migliore dell'anno scorso è stato fare le

Nuovo Comune di Maggia: nuova "impronta mentale"

A seguito dell'aggregazione dei Comuni di Aurigeno, Moghegno, Maggia, Lodano, Coglio, Giumaglio e Someo in un unico Ente, è nata la "Grande Maggia". Questo nuovo Comune, dopo essere stato accettato dalla maggioranza della popolazione in votazione consultiva, deve ora raccogliere la sfida di mostrare reali miglioramenti. Cercherò di esprimermi in merito a questo cambiamento, che non esito a definire "epocale", soprattutto riguardo al funzionamento del nuovo Comune e alle mie aspettative per il futuro. Credo che la mia posizione di liceale al quarto anno, che presto dovrà lasciare Maggia per una delle grandi città universitarie svizzere o estere, sia propizia per operare dei confronti e formulare alcune considerazioni. Il fatto di abbandonare una piccola realtà come quella di un comune periferico per trasferirsi in una città ben più popolosa come Basilea, Losanna o Ginevra, costituisce senz'altro un grande passo, che uno studente deve comunque sempre mettere in conto e che, solitamente, non teme di compiere. Queste città dagli ampi orizzonti sono un esempio di multiculturalità e di apertura da cui trarre insegnamento. Così, nel nostro piccolo, possiamo dire che un passo come quello dell'aggregazione è senz'altro un forte segnale di apertura e di cambiamento di mentalità di cui non possiamo che essere fieri e che ci accomuna ai grandi poli urbani. In questa era di globalizzazioni spinte, con connotazioni il più delle volte negative a causa della prepotenza con cui vengono imposte, è dunque bello assistere ad una "rivalutazione" del concetto: l'aggregazione definita come una "globalizzazione a misura d'uomo", che avvicina un maggior numero di persone senza cal-

pestarne i diritti e le peculiarità. Vista la tendenza generale, una svolta di questo genere era invero pressoché inevitabile; non per questo bisogna sminuire la grande apertura mentale di cui gli abitanti dei sette Comuni originari hanno dato prova nell'affrontare questo passo. Nel mondo, stiamo assistendo, in realtà vicine e lontane, a movimenti di idee e di popoli di proporzioni impressionanti. Movimenti che costituiscono la caratteristica più significativa del nostro periodo storico e che, nella loro pur difficile gestibilità, rappresentano la sfida principale per l'attuale e per le future generazioni. Mi piace quindi vedere la nostra "piccola" aggregazione sotto un'ottica di apertura e quale simbolo di una presa di coscienza in merito a questi grandi cambiamenti. Un altro fattore che reputo importante per un Comune come Maggia è che esso deve poter godere di una minima solidità finanziaria; per questo l'aggregazione è (stata) essenziale, permettendo di risparmiare in parecchi settori, evitando inutili sprechi e doppioni. Inoltre, essendo l'operazione appoggiata dal Cantone, si è anche potuto beneficiare di un'importante sostegno finanziario, per diversi milioni di franchi, che ha consentito di realizzare nuove importanti infrastrutture (vedi il nuovo asilo di Moghegno e Aurigeno) e di ridurre il debito pubblico. Un Comune con una certa stabilità finanziaria fornisce migliori servizi pubblici e garanzie ai suoi cittadini, offrendo nel contempo anche una certa attrattività per potenziali residenti. Questo è molto importante poiché permette a nuove famiglie di installarsi ed evita quindi che la regione si spopoli, come invece sta accadendo in altre realtà periferiche di montagna molto vicine alla nostra.

Grazie a questa relativa solidità finanziaria si potrà quindi investire maggiormente, ad esempio nella protezione del territorio. Anche il nostro patrimonio storico andrà considerato: si potrebbero avviare restauri di opere che rappresentano la storia del nostro Comune, conservando così le radici locali in un'ottica di innovazione e di apertura, favorendo nel contempo anche un turismo culturale di qualità. Una sfida per i giovani sarà quella di imparare ad orientarsi nel nuovo territorio ampliato, di immagazzinare quelle conoscenze che le persone più anziane acquisivano quasi automaticamente (per non dire "geneticamente"), dovendosi spostare nella natura per esigenze lavorative e di sopravvivenza e che purtroppo al giorno d'oggi, a causa del puro pendolarismo, vanno perdendosi. La conoscenza del territorio è in effetti un presupposto basilare per un'azione efficace di coloro che vorranno dedicarsi con il cuore e con la mente al consolidamento di questa nuova realtà. Un altro fattore da non dimenticare è che un comune più grande ha anche, al suo interno, una maggiore "competizione politica", ovvero vi è un accresciuto interesse per il ruolo di cittadino attivo, civicamente impegnato. La nostra piccola democrazia non può quindi che trarre beneficio da una fusione. Tutto ciò, per uno studente appena entrato nella maggiore età, costituisce un ottimo stimolo per iniziare a interessarsi e a partecipare alla vita politica del Comune e per dividerne, con spirito propositivo e mente aperta, lo sviluppo futuro.

Fabiano Bertini



I premiati

Intervista a Paco

con Francisco Trujillo 23 anni (Paco)

Per cominciare, raccontami qualche cosa di te. Tutti mi conoscono con il nome di Paco; sono nato in Columbia, ma dall'età di 5 anni vivo a Maggia con la mia famiglia. Ho frequentato la scuola dell'obbligo, ho giocato a calcio nel Vallemaggia per diversi anni. Alla fine delle scuole obbligatorie ho iniziato il liceo linguistico. Mi sarebbe piaciuto lavorare in un'agenzia viaggi o come traduttore, in quanto sono bravo nelle lingue, però ho realizzato subito che non era la mia strada e ho smesso già durante il primo anno. Così ho iniziato uno stage nel settore alberghiero e subito dopo un apprendistato. All'inizio è stata dura, quel che mi pesava di più era dover lavorare anche la domenica e alla sera e quindi mi restava ben poco tempo per me e per gli amici. Alla fine però ho terminato l'apprendistato e ho ricevuto un premio per il miglior risultato cantonale. Ho iniziato subito la scuola esercenti a Lugano. Il fatto di essere fresco di studi mi ha facilitato notevolmente nell'ottenimento del certificato di esercente. Dopo alcune esperienze lavorative ad Ascona e a Losone, non sempre soddisfacenti, la voglia di novità mi ha portato a cambiare completamente ambiente. Ho ottenuto la gerenza di un bar di Locarno, noto per essere frequentato da giovani problematici. Mi sono trovato di fronte ad un disagio giovanile che non conoscevo nella nostra realtà di valle (almeno non in modo così grave). Giovani lasciati a se stessi, con problemi di alcool e di droga in giovanissima età (14-15 anni). Ho cercato di fare quello che potevo, rifiutandomi di vendere loro alcool e spesso proprio per questo ero visto da loro come un nemico, per cui tutti i miei tentativi di discutere erano inutili, specialmente se si tro-

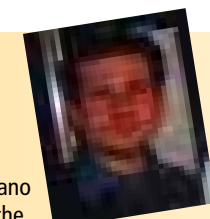
vavano in gruppo. Quando erano soli, era più facile parlare, anche se in generale erano molto chiusi e non davano l'impressione di avere un gran bisogno di comunicazione. Spesso comunque mi sono sentito impotente di fronte alla gravità dei problemi. In valle fortunatamente non ci sono ambienti del genere, anche se alcuni giovani che ho conosciuto a Locarno venivano dalle valli. Temo quindi che il fenomeno del disagio giovanile si stia estendendo sempre più anche da noi.

Secondo te, che cosa manca in valle?

I locali, ristoranti, bar ecc. chiudono troppo presto, per cui i giovani si spostano a Locarno dove c'è più offerta. Inoltre manca un bus notturno e la mezzanotte. Più spazi per fare musica ad esempio, senza voler fare subito del moralismo, perché questi spazi non sono gestiti come quelli degli adulti. L'istinto di trasgressione del giovane deve essere, fino ad un certo limite, tollerato. I giovani, in Vallemaggia, mi sembra siano molto legati alle tradizioni specialmente di famiglia, spesso seguono le orme dei genitori. Secondo me, sarebbe bello se fossero un po' più aperti e curiosi di conoscere nuove realtà. Li vedo anche un po' demotivati.

Ti interessi di politica? Cosa pensi della fusione?

A dire il vero non mi interessa di politica. La fusione so che c'è stata, ma non ne vedo molto lo scopo. Certo, ora paghiamo un po' meno tasse, ma ci sono cose che sono peggiorate come, ad esempio, il costo dei pasti alla mensa scolastica dei Ronchini.



Sfogliando per caso e per curiosità alcune vecchie riviste, mi sono imbattuto in un curioso racconto di vita vissuta, dall'impianto stilisticamente tipico dei romanzi d'appendice, in cui si narra di una triste vicenda, verosimilmente avvenuta in una delle nostre vecchie frazioni, quella di Riveo.

Si tratta di un testo di Federico Filippini di Cevio, ispettore scolastico (1893-1949), autore, tra l'altro, della "STORIA DELLA VALLEMAGGIA DAL 1500 AL 1800", Ed. Carminati, 1941.

Ve lo ripropongo come simpatica lettura e, al tempo stesso, quale interessante testimonianza di uno spaccato tipico di vita vallerana.

Il piccolo tagliapietre

tratto dall'Almanacco Valmaggese, 1941
a cura di Fabio Cheda



Celso Menighetti era arrivato al cantiere con la sua variopinta bluse, col sacco in ispalla, con i pesanti zoccoli ferrati, troppo grandi per i suoi piedi. Partito dal paese natio, dove, dopo la morte della mamma tutti lo avevano abbandonato, il povero orfano era giunto fin lassù a Riveo, in quel piccolo villaggio della Vallemaggia. Era sfinito dalla fame e dalla fatica, ed il direttore delle cave, più per compassione che per bisogno, gli aveva dato lavoro. Ma il povero fanciullo era buono a nulla, per di più, il suo aspetto goffo, la sua andatura ridicola, la sua grossa testa dai grandi occhi dolci e timidi, avevano fin dal primo giorno attirato l'attenzione dei buffoni, che non mancavano tra gli operai addetti alle cave, ed era divenuto il soggetto favorito delle loro burle.

Quando il sorvegliante era assente, facevano al ragazzo ogni sorta di villanie.

Lo si vide girare il paese, picchiando di porta in porta in cerca della cassetta del mestiere, correre tutto trafelato dal farmacista a comperare la tempera degli scalpelli, o dal negoziante a prendere il parapioggia del cantiere. Altre volte lo si vedeva accostarsi timido agli operai, chiedendo loro la squadra rotonda, oppure darsi alla disperazione per aver perduto la chiave di un ripostiglio. Un giorno alcuni operai lo mandarono da un buontemponone del vicino villaggio di Cevio, a prendere un traguardo.

Il signor Giacomo m'ha detto se volete dargli per favore il vostro traguardo.

L'altro capi in aria la cosa.

Aspetta - rispose al ragazzo. E si allontanò.

Prese una grossa pietra, la chiuse in un sacco,

e la caricò sulle spalle del povero Celso, il quale nulla sospettando, riuscì dopo grandi sforzi a trascinare il suo pesante fardello sino al cantiere, dover arrivò sudato e mezzo morto dalla fatica.

Immaginate le risa che si fecero quando fu aperto il sacco. Celso vedendo l'inutile suo lavoro scoppiò in singhiozzi.

Proprio nessuno gli voleva bene! Persino il piccolo cane del capostazione sembrava l'odiasso, perchè quando lo vedeva passare gli correva incontro abbaiano furiosamente. Il ragazzo impaurito fuggiva strillando.

Sul lavoro faceva sovente perdere la pazienza al capo sorvegliante, il quale gridava furibondo: Pezzo d'un mascalzone, "baccano" buono a nulla, va a curar le vacche e non star qui a farmi perdere tempo.

Sebbene gl'insegnassero tutti i giorni come doveva tenere le punte, faceva sempre a modo suo ed erano più i colpi che picchiava sulle mani, di quelli che batteva sullo scalpello.

Aveva sempre le dita tumefatte e sanguinanti. Lo mandavano a prendere acqua, ed egli si divertiva a rincorrere i pesci che pretendeva voler pigliare con le mani; intanto gli operai bestemmiavano e quando il fanciullo ritornava zufolando tranquillamente, lo accoglievano con una tempestata d'insulti.

Ma tutto ciò non gli faceva perdere il suo buon umore e la sua buona volontà, convinto che a forza di perseveranza sarebbe arrivato a migliori risultati.

Dove però sorpassava i limiti ordinari del ridicolo, era nel parlare: allora anche il direttore, quando lo interrogava, doveva fare sforzi sovrumani e mordersi le labbra,

per non scoppiare dalle risa. Il povero giovane mancava completamente di memoria. Egli ascoltava attento, con i suoi grandi e buoni occhi aperti, trattenendo persino il respiro, poi dopo un momento balbettava alcune parole e finiva col dire una monumentale sciocchezza.

Perché al mattino non arrivi in tempo sul lavoro?

Perché non mi ricordo di svegliarmi. Ed al capo sorvegliante che gli domandava:

Quando imparerai un mestiere?

Quando avrò mangiato un sacco di polenta.

- Ne mangerai cinquanta e non imparerai nulla.

Celso divenne leggendario nel cantiere. Gli operai lo chiamavano "il fannullone" e l'epiteto "fannullone" divenne inseparabile dal suo nome. Egli non s'irritò punto. Conservò la sua fisionomia bonaria, e continuò ad essere dolce sempre ed obbediente, quantunque da tutti fosse considerato come "un buono a nulla".

Solamente i suoi grandi occhi azzurri, presero un'espressione di triste meditazione, dove, insieme alla nostalgia del suolo natio ed al dolore per la morte della madre, si vedeva il rammarico di non poter uguagliare i compagni.

Una sera poco prima delle 6, i minatori terminavano di caricare una grossa mina, mentre gli scalpellini riuniti sotto la baracca, aspettavano il segnale per abbandonare il cantiere. Uno squillo acuto fendette l'aria e gli operai precipitosi lasciarono la cava; l'ultimo minatore accese la miccia e si affrettò a raggiungere i compagni.

Tutti stavano attenti e trepidanti aspettando lo scoppio della mina, ... quando un grido di terrore parti dal gruppo degli operai.

Proprio vicino alla mina, sbucando di tra gli alberi, era apparsa la piccola Ada, l'amata figlia del direttore, la bionda fata degli operai, la quale inconscia del pericolo che le sovrastava, si era tranquillamente seduta sull'erba, mettendosi a raccogliere le margherite delle quali era tutto cosparso il terreno. Il momento era terribile... se la mina fosse scoppiata, la dolce fanciulla era perduta, il suo corpicino sarebbe restato frantumato in mezzo ai blocchi di granito. E la miccia fumava!...

Celso era sulla porta dell'officina pronto ad uscire, quando sentì il grido di spavento degli operai e vide i suoi compagni pieni di stupore inchiodati sulla strada. I suoi occhi ebbero un lampo... e prima che alcuno avesse il tempo di accorgersene, con tutta la velocità di cui era capace, si lanciò verso il lato orientale del cantiere, saltando audacemente di macigno in macigno, s'inoltrò con sicurezza nel sentiero che conduceva alla roccia di granito, dove la mina era preparata; ansando arrivò in tempo, a strappare la miccia fatale, prima che comunicasse la fiamma alla materia esplosiva. Si sentì un grido di ammirazione seguito da una esclamazione di orrore.

Per la violenza con cui aveva strappata la miccia il povero giovane aveva perduto l'equilibrio ed era precipitato in mezzo ai macigni sottostanti.

Tutti corsero presso il disgraziato, il quale aveva le membra rotte e il petto schiacciato. Un rivetto di sangue gli usciva dalla tempia sinistra, e scendeva sul petto macchiandogli la camicia. Non aveva perduto i sensi e soffriva atrocemente. Si mandò in cerca del medico, mentre gli operai improvvisavano una

barella. Intanto una beatitudine serena illuminava gli sguardi del fanciullo, e la sua bocca si dischiudeva ad un dolce sorriso. Giacomo! - chiamò egli debolmente, riconoscendo un degli operai, dal quale aveva ricevuto i peggiori insulti, chino su di lui. L'operaio preso dalla commozione lo baciò sulla fronte mentre col dorso della mano ruvida, si tergeva due goccioloni che insistenti scendevano per le gote.

Un cerchio di operai si era formato intorno al ferito.

- Amici, - mormorò Celso, - io muoio... credo di non aver più bisogno del medico... addio... non vi farò più ridere miei buoni amici... ma questa volta io credo sono stato buono a qualche cosa...

I suoi occhi scintillarono poi si chiusero. Il volto si fece di cera; ebbe un'ultima contrazione e restò immobile.

Celso Menighetti era morto... La bionda Ada intanto veniva coperta di baci fra le braccia dei genitori.

In un cantuccio del cimitero di Cevio, giace ora il piccolo eroe, una volta all'anno il memore affetto della fanciulla infiora di pallidi crisantemi la tomba, sulla quale gli operai della cava han posto una croce fatta da loro se stessi; potesse egli almeno godere del tributo gentile, egli che nella vita non ha mai goduto nulla.

Federico Filippini



Martin Kunz

Dallo scorso primo giugno il Museo comunale d'arte moderna di Ascona ha un nuovo direttore; si tratta del nostro concittadino Martin Kunz che da alcuni anni vive a Someo. Complimenti!

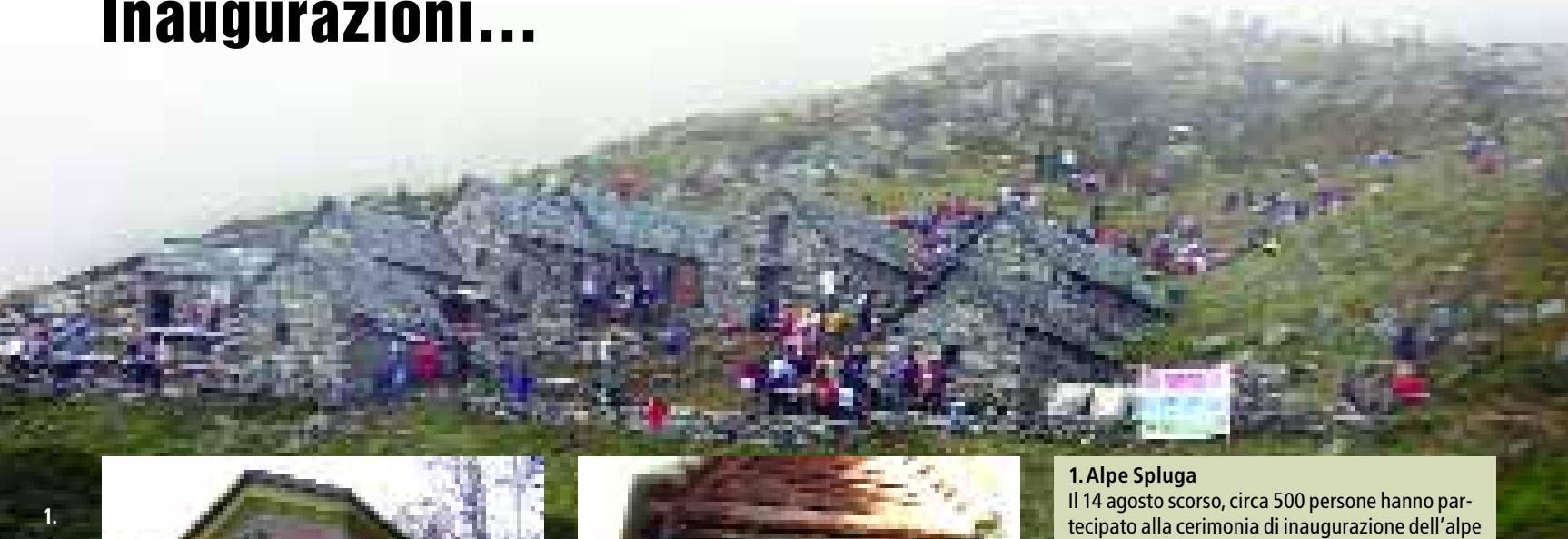
Maggiainscena

La neonata Compagnia Teatrale Maggiainscena - con i suoi collaboratori "nostrani" - si sta preparando alacremente, per potervi presto offrire tre pièces brillanti e divertenti. Ancora qualche settimana di paziente attesa, e poi... vi stupiranno!

Le prime recite sono previste in gennaio.



Inaugurazioni...

**1. Alpe Spluga**

Il 14 agosto scorso, circa 500 persone hanno partecipato alla cerimonia di inaugurazione dell'alpe Spluga. Grazie all'impegno del patriziato di Giumaglio, l'alpe ha ritrovato il suo antico splendore.

2. Capela du frunt

Il 26 giugno, alla presenza di mons. Grampa si è svolta la cerimonia di inaugurazione del restauro della "Capela du frunt" situata sulla strada per Cortone.

3. Capela dal Capelan

Nella frazione di Lodano, il 7 agosto, è stata inaugurata la "Capela dal Capelan" donata al Museo di Vallemaggia.

4. Cappella Nuova

Domenica 4 settembre si è svolta la cerimonia di inaugurazione del restauro della "Cappella Nuova" a Someo. Il restauro è stato promosso dalla parrocchia di Someo.

5. Torba di Moghegno

Il 1. agosto scorso si è svolta la cerimonia di inaugurazione della Torba di Moghegno. L'antico edificio è di proprietà di un privato, il quale si è fatto promotore del restauro in collaborazione con l'APAV e il Comune.

I radis dal temp che pasa

Il 4 giugno 2005 l'amministrazione Patriziale di Maggia ha avuto il piacere di inaugurare con grande successo di pubblico presso il centro scolastico dei Ronchini, la mostra fotografica "I radis dal temp che pasa". Il Patriziato locale ha voluto questa mostra fotografica al fine di riuscire ad archiviare "per non dimenticare" fotografie della Maggia di un tempo; angoli di paese ora trasformati e momenti di vita oggi dimenticati. Un ricordo nostalgico da tramandare nel tempo, ai figli

dei nostri figli, per farli sognare ancora come è capitato a tutti noi sfogliando queste foto. Questa iniziativa è stata proposta nell'ambito del riordino dell'archivio Patriziale ultimato all'inizio del 2005. Si ringraziano ancora tutte le persone che hanno reso possibile questo bellissimo lavoro. Si ricorda che sono ancora a disposizione copie del libro al costo di fr. 20.- Interessati annunciarsi presso il presidente Pietro Quanchi (079 240 08 31).

Amministrazione Patriziale di Maggia 2005-2009:

Quanchi Pietro, presidente
Cheda Fabio, vice presidente
Quanchi Valerio, segretario
Bonetti Elio, membro
Genazzi Giuliano, membro



Critica e... müsoni

Ho avuto probabilmente il torto, scrivendo sul primo bollettino informativo della nuova Maggia "a tu per tu" di essere stato troppo sincero e spontaneo.

Infatti accanto agli auguri di rito per la nascita del Comune, mi ero permesso esprimere qualche critica benevola, senza intenzione di fare né il cattivo, né il polemico all'indirizzo del "pargolo" (Comune nuovo) che stava imparando a camminare da solo e che, inevitabilmente, incespinando, aveva compiuto i primi ruzzoloni; semplici capitomboli, è vero, che avevano però suscitato gli iniziali mugugni della popolazione verso il Municipio. In quell'occasione, avevo messo l'accento sul fatto che uno degli obiettivi trainanti in favore dell'aggregazione era stato proprio quello di voler garantire servizi e prestazioni migliori alla popolazione; in pratica, considerati però i primi impatti non molto positivi, mi ero permesso di mettere in dubbio l'efficacia di qualcuno di essi.

Alludevo all'Ufficio postale con sede principale a Maggia (ubicazione infelice), mi ponevo alcuni interrogativi sulla continuità del Corpo Pompieri urbano e, soprattutto per quanto concerne il servizio calla- neve (nevicata di Natale) evidenziavo alcune peccche, come ad esempio quella di aver atteso troppo tempo prima di liberare dal manto bianco certe aree di primaria importanza per i bisogni e le necessità della gente, quali gli spazi siti alle fermate dei bus, quelli nei luoghi di sosta davanti alla sede dell'ufficio postale principale. Concludevo con queste testuali parole: "è risaputo tuttavia che anche dagli errori si possono trarre utili insegnamenti; le occasioni per rimediare agli inconvenienti citati, non si faranno attendere molto".

Questo spazio è riservato alle sollecitazioni di tutti i cittadini che vorranno esprimersi sulle attività del Comune: osservazioni, critiche educate e costruttive, idee nuove, apprezzamenti. Non tutti gli scritti potranno probabilmente essere pubblicati, ma vi assicuriamo che ogni lettera sarà oggetto di esame serio. Abbiamo inoltre deciso - di comune accordo - di non pubblicare critiche personali nei confronti soprattutto dei dipendenti comunali e dei Municipali, ma di segnalare tali osservazioni direttamente al Municipio, che sarà quindi responsabile per eventuali provvedimenti in merito.

Con questa piccola critica che ritenevo pacata (non fine a se stessa) e costruttiva, auspicavo un eventuale dibattito sul tema che potesse svolgersi in un clima sereno e cordiale.

Mi sono illuso. Lungi da me l'idea di fare il sapiente e di voler calare lezioni a chi in materia è molto più competente del sottoscritto; si trattava solo, lo ripeto, di puri e semplici suggerimenti intesi ad evitare il ripetersi di disguidi e discussioni inutili in caso di neviccate successive.

Premetto infine, al fine di sbarazzare subito il campo da ogni equivoco che con il mio intervento non avevo assolutamente inteso offendere chicchessia, né gli addetti ai lavori, tantomeno il capodicastero (peraltro mio carissimo amico). Se sono stato abbastanza chiaro e qualcuno mi ha frainteso, ritenendo di essere accusato ingiustamente, sono pronto in qualsiasi momento a chiedere venia e a riparare pubblicamente al danno arrecato...

Ribadisco che sarei stato oltremodo lieto se qualcuno, dopo aver letto l'articolo citato, mi avesse avvicinato per dirmi che le mie erano opinioni di un incompetente, dimostrandomi nel contempo che tutto era invece filato per il meglio.

A parte due eccezioni di addetti ai lavori che gentilmente mi hanno chiesto delucidazioni, ho trovato sulla mia strada persone accigliate, imbronciate

che mai hanno però proferito verbo sull'argomento. Questo era il loro modo per dimostrarmi che dissentivano dalle mie opinioni, per farmi intendere con i classici cipigli di circostanza che avevo toccato delle verità scomode. Ai tempi dei nostri antenati, quando a causa di un contrasto o di un litigio, qualcuno si impermalosiva, se la prendeva a male e parlava, si usava dire: "u fa sü al müson", oppure "u volta sü al gniff", "u volta via la gamèlla", "u ména la lingua", "u tira via drizz", ecc...

Evidentemente da allora parecchio è cambiato e i ricordi di simili oggi ci fanno sorridere. Non nego di essere rimasto di primo acchito sorpreso ed amareggiato simili atteggiamenti, anche se di notte ho continuato, per fortuna, a dormire saporitamente e mi sono detto che anche le cose serie, talvolta hanno il loro lato comico.

Mi permetto comunque, approfittando dell'opportunità offertami da questo opuscolo informativo ad invitare tutti gli arrabbiati al dialogo.

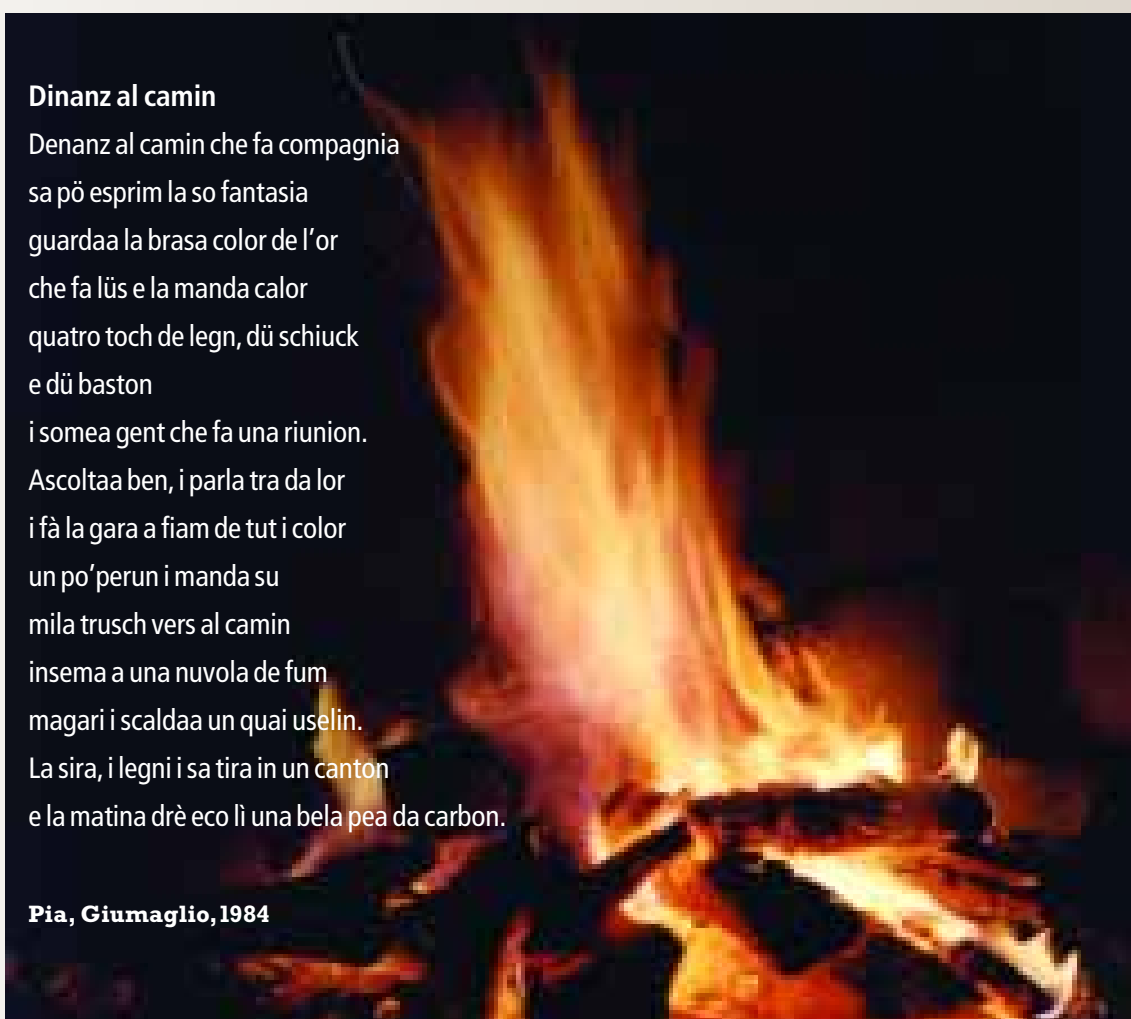
Una volta messe da parte le "pive" sarà più facile pedalare tutti in gruppo, stretti in uno sforzo comune per divenire un poco più comprensivi, aperti e positivi. Solo così riusciremo, attraverso questa irripetibile esperienza a rendere la Nuova Maggia sempre più affascinante, unita e vivibile.

Arturo Poncini

Dinanz al camin

Denanz al camin che fa compagnia
 sa pö esprim la so fantasia
 guarda la brasa color de l'or
 che fa lüs e la manda calor
 quatro toch de legn, dü schiuck
 e dü baston
 i somea gent che fa una riunon.
 Ascoltaa ben, i parla tra da lor
 i fà la gara a fiam de tut i color
 un po'perun i manda su
 mila trusch vers al camin
 insema a una nuvola de fum
 magari i scaldaa un quai uselin.
 La sira, i legni i sa tira in un canton
 e la matina drè eco li una bela pea da carbon.

Pia, Giumaglio, 1984

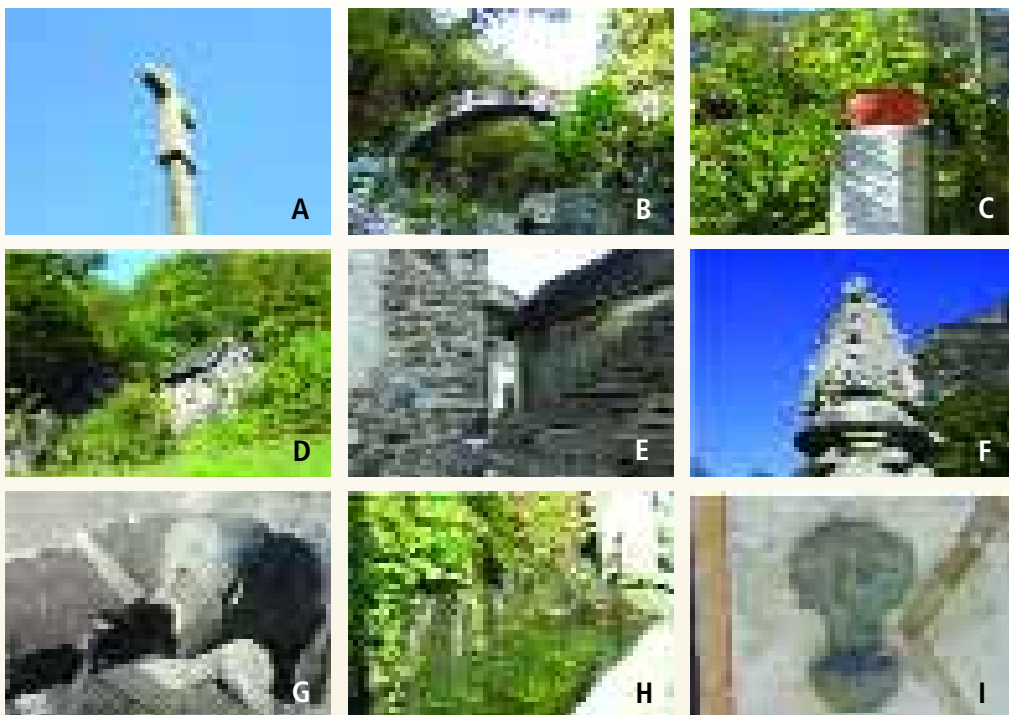


Concorso

Qui trovi 9 foto identificate con delle lettere. Indica in quale frazione si trova l'oggetto fotografato. Il gioco consiste nell'associare all'ordine alfabetico delle fotografie il corrispondente codice della frazione. Inviare una cartolina con il numero risultante alla cancelleria comunale entro il 28 febbraio 2006. Buona fortuna!!!

Frazione	Codice
Aurigeno	1
Moghegno	2
Maggia	3
Lodano,	4
Coglio	5
Giumaglio	6
Someo	7

La soluzione del concorso "a tu per tu" di aprile è: frazione di Coglio. Tra le numerose risposte pervenute è stato estratto: Alfredo Pons di Coglio. Congratulazioni!



I topi campagnoli

L'altra mattina, a colazione sento un brusio dietro il bancone: giro la testa, meravigliato: un topolino vispo e beato.

Mi fissa gli occhi, più non mi molla con una vera faccia di "tolla"; prendo la scopa e poi faccio vento: guizza in un buco tutto contento.

Subito a giugno parton le danze: per tutti i gatti, niente vacanze! Topi a bizzate dentro il panier, neanche più il gusto del giocoliere.

C'è chi di notte, dopo una cena, torna con l'auto di buona lena: e all'improvviso, come tempesta, uno sfilata di topi in festa.

Dalla campagna fin sopra i monti topi a migliaia su tutti i fronti: lui se li trova dentro l'acquaio, lei sul divano o nel solaio.

Chi piazza trappole sotto gli anfratti chi, col veleno, uccide anche i gatti; chi lo pittura un po' sul didietro per poi sapere se torna indietro!

Cari topini, per il Natale noi vi chiediamo un dono speciale: vorremmo tutti, già fin da ora che voi dormiate dieci anni ancora.

Fabio Cheda



Illustrazione di Mao Lorenzetti

Atupertu è stato realizzato con il contributo della Banca Raiffeisen.



Maggia e Valli

Impressum

Atupertu
Semestrale d'informazione del Comune di Maggia
6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
fax 091 753 50 39
comune-maggia@bluewin.ch

Redattore responsabile
Piera Gessler

Redattori
Maurizia Campo Salvi
Fabio Cheda

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

Stampa
Tipografia Stazione, Locarno